

retta dei presidenti delle giunte regionali relativamente alle regioni a statuto ordinario, oggi viene completato il progetto complessivo con l'approvazione, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, ed in prima lettura, delle disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Ove si tentasse di comparare le norme che complessivamente sono state introdotte con i due provvedimenti di modifica della Costituzione, ne uscirebbe fuori un quadro non del tutto omogeneo, specialmente ove si consideri che per la regione Valle d'Aosta, ad esempio, non è stata prevista nelle norme transitorie l'elezione diretta del presidente, con una scelta non proprio compatibile con tutto l'impianto della riforma.

Complessivamente però un passo avanti è stato compiuto; in diversi statuti regionali sono state previste forme di referendum, anche se a volte non risultano disciplinate le modalità di esplicitazione dei referendum propositivi (ciò vale, ad esempio, per lo statuto della regione siciliana), essendo stato invece per lo più previsti referendum confermativi o abrogativi.

In merito ai referendum sarebbe però opportuna una riflessione approfondita, atteso che, a parte le valutazioni nascenti dal mancato raggiungimento del quorum rispetto all'ultima consultazione nazionale, anche i dati relativi alla tornata elettorale referendaria, svoltasi in Sardegna il 21 novembre scorso (dunque soltanto quattro giorni fa), c'è una testimonianza complessiva di disaffezione della popolazione rispetto a questo strumento di partecipazione diretta, se è vero come è vero che in quest'ultima occasione circa il 63 per cento della popolazione non ha ritenuto, pure rispetto ad opzioni chiare e con valenza localistica, di esercitare tale diritto, quasi come se la disaffezione delle comunità locali rispetto alle scelte politiche fosse diventata ormai cronica.

Altra peculiarità è quella collegata al fatto che non si è avuta la forza di imporre in generale l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella

di assessore, pur essendo stata prevista in alcuni casi l'«apertura» agli assessori esterni, che sicuramente costituisce un primo passo per arrivare a quella separazione tra potere esecutivo e potere legislativo che, anche in considerazione della composizione numerica delle assemblee regionali, avrebbe potuto determinare un elemento di rilevante novità, rappresentando una linea di demarcazione netta e precisa tra i due distinti poteri, attenuando così notevolmente il ruolo di interdizione e di condizionamento che molto spesso vengono esercitati sia da gruppi di potere sia da singoli consiglieri.

Ma quello che probabilmente, nell'ultima fase di lettura del provvedimento, ha caratterizzato le scelte dell'Assemblea è stata l'esigenza di cercare comunque di privilegiare la governabilità proprio a ragione di quello che è successo e sta ancora accadendo in Sicilia e in Sardegna.

Si tratta, quindi, di una riforma dunque parziale e forse non completamente esaustiva, se è vero come è vero che su molti aspetti, ad esempio sul problema del numero di anni di residenza con riferimento alle elezioni in Trentino-Alto Adige, il tasso di conflittualità è stato altissimo.

L'UDEUR, dovendo esprimere comunque una valutazione complessiva, voterà responsabilmente a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Manzione, anche per la durata ridotta del suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Anche per lei, onorevole Boato, vale la raccomandazione fatta in precedenza.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, la ringrazio.

Signor Presidente, signor ministro Maccanico, colleghi, vorrei in modo molto sintetico esprimere la soddisfazione dei Verdi per il completamento della prima lettura di questa importante proposta di legge costituzionale che incide su cinque leggi costituzionali, tali sono i cinque statuti di autonomia speciale.

Permettetemi anche di esprimere la mia soddisfazione personale. Se questo insieme di proposte di legge in un testo unificato reca come prima la mia firma, è perché da più legislature, e non soltanto nell'attuale, ho cercato di proporre riforme statutarie che andassero nella direzione che oggi registra un largo consenso.

Essendo intervenuto più volte nel merito del provvedimento, mi limiterò a fare delle osservazioni sintetiche, soffermandomi maggiormente, come hanno giustamente fatto altri colleghi, sui ringraziamenti.

Il collega relatore Antonio Di Bisceglie ha svolto un incarico difficilissimo e molto delicato; l'ha svolto con determinazione, con equilibrio, con capacità di dialogo e confronto, con la capacità di coinvolgere — laddove si è accettato di essere coinvolti — tutte le componenti politiche di questo Parlamento, anche coloro che poi alla fine voteranno contro o — il che è molto diverso — si asterranno.

Vorrei anche ringraziare tutti coloro che hanno collaborato non solo alla riforma dei cinque statuti ma, in particolare, alla riforma dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige Südtirol, i colleghi trentini Schmid e Detomas, il collega Zeller e Brugger della SVP, con i quali abbiamo avuto un dialogo, a volte anche duro e difficile, ma alla fine positivo e costruttivo.

Vorrei ringraziare anche i colleghi Frattini e Mitolo con i quali restano profonde differenze che si esprimeranno nel voto differenziato, ma con i quali vi è stato un confronto leale ed aperto, anche nella diversità delle posizioni. Come già altri hanno ricordato, il ministro Maccanico, in momenti delicati e difficili di questo percorso legislativo, ha avuto un ruolo importante e positivo, di cui gli diamo atto.

Presidente e colleghi, credo che dobbiamo uscire dalla retorica dell'autonomia delle regioni a statuto speciale. « Non tutti coloro che dicono 'Signore, Signore' entreranno nel regno dei cieli » — dice il Vangelo —, non tutti coloro che si riem-

piono la bocca delle parole « federalismo, autonomia, autonomia speciale » sono veri difensori e valorizzatori dell'autonomia. La realtà delle regioni a statuto speciale è difficile e complessa, per questo vi è l'articolo 116 della Costituzione ma, a volte, è una realtà fatta anche di difficilissima governabilità, di scarso livello di responsabilità e di frequenti cambiamenti di schieramento. Non dobbiamo mitizzare in modo acritico quelle autonomie speciali, se vogliamo veramente valorizzarle. Provengo da una regione a statuto speciale e mi sono impegnato da molte legislature perché si approvasse una riforma che oggi sta cominciando ad andare in porto. Ho visto però che, in varie regioni a statuto speciale, quelli che hanno alzato la bandiera dell'autonomia, l'hanno fatto, a volte, contro la valorizzazione e il rafforzamento delle autonomie speciali che, in questo momento, cominciamo finalmente a realizzare.

È stato giusto, collega Garra, a differenza di quello che lei ritiene, fare un'unica proposta di legge costituzionale con un articolo per ciascuna regione a statuto speciale e, per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, sull'unico statuto che riguarda sia la regione sia le due province autonome di Trento e di Bolzano. Lo dico con serenità, collega Garra, e mi rivolgo in particolare a Forza Italia e ad Alleanza nazionale, ma anche a Rifondazione comunista e ai Comunisti italiani: le resistenze e gli ostacoli trasversali che si sono registrati, di volta in volta, su ciascuna singola regione, e che abbiamo potuto positivamente superare, se fossero state presentate cinque proposte di legge separate, si sarebbero sommati rendendo impossibile il varo di ciascuna singola proposta di legge. Si sarebbe bloccato tutto e, nella migliore delle ipotesi, si sarebbe ottenuto un risultato a macchia di leopardo. Invece, sia pure faticosamente, con un dialogo serrato e con posizioni differenziate, stiamo giungendo in porto.

Signor Presidente, un disegno riformatore nonostante tutto si sta completando. È già nuova Costituzione — manca solamente la pubblicazione nella *Gazzetta*

*Ufficiale* — il nuovo testo costituzionale degli articoli 121, 122, 123 e 126 per le regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deve concludere!

MARCO BOATO. Ho terminato, Presidente.

Questa proposta di legge oggi ha il suo primo completamento ed io faccio un duplice augurio, al Senato — che ora la riceverà — perché abbia capacità di perfezionarla, ma non di stravolgerla; e alle autonomie speciali, alle assemblee legislative e agli esecutivi, perché abbiano la capacità di assumere quei poteri che saranno loro ulteriormente attribuiti, per esercitarli positivamente a favore delle loro popolazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, i Popolari voteranno a favore di questo provvedimento giustamente unificato che costituisce il risultato di un confronto serrato, ma leale e costruttivo, che si è svolto nella I Commissione con la sapiente regia del presidente Cananzi, dello stesso ministro Maccanico e del relatore Di Bisceglie. Con questo testo abbiamo opportunamente e sostanzialmente aggiornato gli statuti speciali delle cinque regioni interessate, con norme che consentono (sia pure in via transitoria e, ad eccezione, com'è noto e come è stato ampiamente illustrato in quest'aula, della Sicilia) di rafforzare la governabilità attraverso l'elezione diretta del presidente e la relativa norma antiribaltone, in analogia con quanto adesso prevede la Costituzione per le regioni a statuto ordinario, dopo la recente approvazione della legge costituzionale.

Abbiamo altresì deciso di decostituzionalizzare la materia elettorale, anche in

questo caso per motivi ampiamente noti, con l'eccezione della provincia altoatesina, in modo da consentire alle regioni a statuto speciale di poter autonomamente valutare quale sia, in base alla loro condizione politica, la normativa migliore e la più idonea al loro autogoverno.

Va infine ricordato che questa riforma costituisce un altro passo in avanti forte verso un reale federalismo e questo sarà possibile grazie alla maggiore duttilità che caratterizzerà i nuovi statuti regionali; una maggiore duttilità che favorirà la reale applicazione del principio di sussidiarietà, verticale e orizzontale, nell'ambito del territorio regionale.

È questo, in particolare, il concreto contributo offerto dai Popolari, che in questa sede ed all'interno del più generale progetto di riforma federalista intendono coniugare l'indivisibilità della nostra Repubblica con la ricchezza delle diversità locali.

Per questi essenziali motivi il gruppo dei Popolari darà al provvedimento il suo convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Delfino, anche lei ha pochi minuti di tempo.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, i deputati del CDU esprimeranno un voto di astensione. Nel corso dell'esame di questo provvedimento abbiamo sostenuto che il paese ha bisogno di un grande processo riformatore, nonché manifestato l'esigenza, ma anche la perplessità, che nell'estensione alle regioni a statuto speciale di assetti istituzionali propri di quelle a statuto ordinario vi fosse una più ampia possibilità di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà.

Abbiamo inoltre ribadito e condiviso l'esigenza di offrire, anche a livello regionale, governi stabili ed autorevoli; abbiamo sottolineato soprattutto che una vera autonomia ed un vero federalismo

non possono trovare nel provvedimento che oggi ci accingiamo a votare elementi condizionanti delle questioni fondamentali della rappresentanza, perché questo è il problema essenziale della nostra condizione democratica.

Siamo quindi di fronte a delle perplessità, anche perché tra tutte le risposte contenute nell'articolato non c'è una sostanziale omogeneità. Abbiamo pertanto contestato che questo, che potrebbe essere un dato positivo, si è invece tradotto nella normativa legislativa in un difetto, in una risposta inadeguata.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di prendere posto.

**TERESIO DELFINO.** Ciò soprattutto per quanto riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, che avevamo sollecitato anche con riferimento ad una maggiore attenzione alla possibilità di superare quelli che sono gli assetti attuali ed alla capacità di presentare un orientamento che esaltasse le realtà presenti sul territorio. Siamo convinti, comunque, che sul federalismo il Parlamento nazionale debba assumere un atteggiamento di maggiore apertura al principio della sussidiarietà, garantendo un reale equilibrio delle minoranze nelle rappresentanze democratiche delle comunità territoriali.

Auspichiamo — concludo, signor Presidente — che in questa direzione il Senato abbia maggiore coraggio e rigore, recuperando uno spirito costituente più alto, perché nel provvedimento in esame si affrontano temi essenziali della democrazia e della governabilità.

Con tale auspicio, ribadisco il voto di astensione dei deputati del CDU.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, nel ringraziare anch'io i colleghi che hanno partecipato alla lunga discussione sul provvedimento di modifica degli statuti speciali, anche quelli con i quali sono

stato in dissenso (ma ciò rientra nella logica della dialettica politica), le chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Caveri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

Onorevole Mitolo, considerato che il tempo assegnato al suo gruppo è largamente esaurito, le concedo tre minuti.

**PIETRO MITOLO.** Signor Presidente, con molto rammarico annuncio il mio dissenso dall'atteggiamento che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale assumeranno in occasione di questo voto. Confermo, infatti, il «no» deciso che ho espresso durante l'esame del provvedimento nei confronti delle disposizioni di modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige. Le modifiche apportate a tale statuto non mi consentono, nel modo più assoluto, di guardare con ottimismo al futuro, perché esse rafforzano, se ancora ve ne fosse bisogno, il potere del gruppo di lingua tedesca in Alto Adige e, in particolare, del Südtiroler-Volkspartei.

**LUIGI OLIVIERI.** Non è vero!

**PIETRO MITOLO.** La minoranza italiana non può che essere preoccupata; essa non trova neppure conforto, mi consenta il ministro Maccanico, in alcuni atteggiamenti del Governo che mi lasciano molto perplesso. Mi riferisco, in particolare, alla vicenda della modifica dell'articolo 25, comma 4, dell'attuale statuto, che prevede la necessità della residenza quadriennale per l'esercizio del diritto di elettorato attivo.

Non mi voglio dilungare. Anch'io ho motivo di ringraziare i colleghi con i quali ho avuto un contrasto dialettico aspro e forte per il contributo che hanno dato, ma non mi hanno convinto; li ringrazio dell'atteggiamento tenuto anche nei nostri confronti e, in particolare, verso di me. Dichiaro un «no» forte e deciso alle

disposizioni di modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige e, di conseguenza, non posso astenermi con riferimento alle altre disposizioni contenute nel provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di prendere posto perché tra poco passeremo alla votazione.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo misto-CCD hanno partecipato attivamente all'esame del provvedimento in discussione; siamo stati presenti in aula concorrendo ad assicurare il numero legale anche in occasione delle votazioni concernenti parti della proposta di legge sulle quali non eravamo d'accordo.

Certamente, con la stesura del testo è stato compiuto un grosso passo in avanti per quanto concerne il consolidamento della democrazia e della governabilità nelle regioni a statuto speciale. Tuttavia, taluni atteggiamenti della maggioranza, che ha ritenuto di dover privilegiare, per motivazioni interne, scelte localistiche rispetto alla cornice complessiva del provvedimento, sul quale anche il Polo aveva convenuto e dato la propria disponibilità, non ci consentono oggi di trasformare il nostro concorso all'approvazione delle disposizioni in un « sì » convinto sul provvedimento nel suo complesso. Devo dare atto al Parlamento, alla Commissione e al Comitato ristretto, che vi hanno lavorato, di un dato positivo, come parlamentare eletto nella regione siciliana, cioè che è stata rispettata nel suo impianto complessivo, per ciò che riguarda lo statuto della regione Sicilia, la « legge voto », che è stata approvata in assoluta autonomia da quell'organo.

Però, come dicevo, l'impianto che sembrava poter scaturire dall'accordo anche con l'opposizione è stato vulnerato anche per motivi di sostegno e di garanzia della composizione dell'attuale maggioranza di Governo.

Per questi motivi, annuncio l'astensione dei deputati del CCD.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Desidero esprimere il mio compiacimento perché si arriva ad una prima fase conclusiva di questo provvedimento costituzionale, che è stato molto impegnativo ed ha richiesto un lungo ma fervido lavoro da parte della Commissione.

Devo ringraziare l'onorevole Di Bisceglie che è stato, prima che un relatore sapiente, un relatore paziente, oltre che competente e politicamente aperto a tutte le mediazioni alte. Devo ringraziare, inoltre, tutti i colleghi della I Commissione, che hanno lavorato con lungimiranza, e in particolare i colleghi del Comitato dei nove, che hanno fatto un ottimo lavoro, come è stato possibile constatare dai suggerimenti emendativi offerti all'Assemblea.

Rivolgo ancora un ringraziamento ai funzionari, che ci hanno sempre assistito con grande intelligenza.

Poi, vorrei dire che con questo provvedimento compiamo un ulteriore significativo passo, poniamo un ulteriore tassello sulla strada delle riforme costituzionali. Questo è un provvedimento difficile, Presidente, perché nell'ambito della unità e indivisibilità della Repubblica ci siamo occupati di alcune specialità delle autonomie nel quadro di un ordinamento che si muove verso il federalismo all'italiana. Quindi, tutto questo naturalmente incide sul nostro ordinamento. Mi auguro che potremo compiere ulteriori passi abbastanza rapidamente l'anno prossimo con il nuovo millennio.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, anch'io prendo brevemente la parola per ringraziare il presidente della I Commissione, Cananzi, il relatore Di Bisceglie e tutta la Commissione affari costituzionali della Camera che su questo difficile, difficilissimo argomento ha lavorato con grande tenacia, con grande competenza e con grande senso del dovere. Rivedere cinque statuti speciali è un'impresa veramente notevole. Sono convinto che con questo progetto di legge costituzionale, unico per tutte e cinque le regioni a statuto speciale, si faccia un grande passo in avanti nella costruzione del nostro ordinamento federale. Di questo sono gratissimo a tutti i componenti la Commissione e il Comitato dei nove, senza distinzione di parte. È questo un caso nel quale lo spirito costituente si è veramente rivelato.

Approfitto di questa occasione anche per chiarire all'onorevole Mitolo la ragione per la quale ho espresso quel giudizio sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Frattini.

Nel momento in cui sono stato chiamato ad esprimere il giudizio esisteva solo l'ordine del giorno Frattini, nel testo stampato. L'altro testo dell'ordine del giorno che vedo riprodotto fra i documenti della seduta non era stato formalmente presentato tanto è vero che ho fatto mie quelle modifiche all'ordine del giorno Frattini che ritenevo essenziali come proposte dal Governo. Quindi, io non potevo esprimere il parere su un ordine del giorno che non era stato presentato. Questa è la ragione per la quale mi sono attenuto scrupolosamente al testo dell'ordine del giorno Frattini che non era stato ritirato né modificato in quel momento.

Signor Presidente, concludo esprimendo l'augurio che questa prova così difficile che la Camera italiana ha superato possa essere di auspicio per la ripresa del processo di riforme costituzionali che ancora ci attende nel prossimo futuro.

**(Coordinamento - A.C. 168)**

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. A nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti correzioni di forma al testo: all'articolo 3, comma 1, lettera a), secondo capoverso, sostituire le parole: « non è sottoposta al visto di cui al primo comma dell'articolo 33 » con le seguenti: « non è comunicata al Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 33 »; al medesimo articolo 3, comma 2, sesto periodo - a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.59 della Commissione, che ha introdotto il comma 4 del medesimo articolo -, sostituire le parole: « al comma 3 » con le seguenti: « ai commi 3 e 4 ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal presidente della I Commissione si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ringraziamo tutti il presidente, il relatore Di Bisceglie e il ministro per il lavoro svolto. Speriamo di portare in porto a gennaio, allo stesso modo, la riforma federale dello Stato. Non ho capito, poi, se il prossimo sarà l'ultimo anno del vecchio millennio o il primo del successivo: lasciamo agli studiosi la questione perché non ci interessa direttamente.

**(Votazione finale  
e approvazione - A.C. 168)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinata, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano » (168, 226, 1359, 1605, 2003, 2951, 3057, 3327, 3644, 3932, 4601, 5406, 5468, 5469, 5470, 5471, 5472, 5561, 5615, 5710, 5892):

Presenti .....	434
Votanti .....	287
Astenuti .....	147
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì ....	226
Hanno votato no .....	61

*(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania). — Vedi votazioni).*

#### **Commemorazione dell'onorevole Raffaele Valensise (ore 10,45).**

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, nella notte tra il 19 e il 20 novembre è mancato Raffaele Valensise.

Valensise ha dedicato alla Camera dei deputati una parte assai rilevante della sua vita, perché è entrato nel 1972 ed è stato qui ininterrottamente per ventisei anni, fino a quando la Camera e il Senato, insieme, lo hanno eletto componente il Consiglio superiore della magistratura. Lo abbiamo conosciuto membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere; io personalmente l'ho avuto come collega nella Giunta per il regolamento; è stato

presidente del suo gruppo e componente eminente e competente della Commissione bilancio.

Se dovessimo tracciare molto brevemente un quadro della personalità di Raffaele Valensise, mi soffermerei su questi aspetti. Primo, è stato deputato della sua Calabria, ma è stato deputato nazionale. Il nuovo sistema elettorale ci costringe a stare molto attenti e legati alle vicende del collegio che ci elegge e qualche volta ci priva un po' della capacità di guardare alle questioni nazionali; questo difetto qualche volta ciascuno di noi lo ha, ma Raffaele Valensise non l'aveva, perché riusciva sempre a legare le questioni dello sviluppo, della legalità, della lotta contro la mafia, che lo vide protagonista, alle questioni generali del paese. Questo credo sia un insegnamento che dovrebbe essere utile a ciascuno di noi.

È stato un uomo di conciliazione civile, ma con una salda tenuta nel conflitto politico, cosa difficile: se dovessimo ricordarlo con una parola, diremmo che è stato un gentiluomo. Un gentiluomo non debole nel conflitto politico, forte e saldo nel difendere le sue idee e i suoi principi, perché è possibile essere un uomo di conciliazione civile ed essere contestualmente un uomo forte e saldo nei propri principi, come lo è stato Valensise.

Interpretando — mi sembra — anche il pensiero dei colleghi che lo hanno conosciuto, credo di poter dire che egli si colloca nella grande tradizione dei presidenti di gruppo di questa Camera: penso, per esempio, ad Alfredo Pazzaglia, di cui aveva la stessa competenza negli interventi, la stessa stringatezza, incisività e durezza (quando la durezza e l'incisività sono necessarie).

L'altro giorno, parlavamo brevemente dell'onorevole Valensise con il Presidente della Repubblica, Ciampi, ed egli mi ha autorizzato (gliel'ho chiesto espressamente) a riferire il suo giudizio. Il Presidente della Repubblica mi diceva che quando, da governatore della Banca d'Italia prima e da ministro del tesoro poi, ha avuto modo di essere ricevuto dalla Com-

missione bilancio per vari problemi, anche molto gravi, ha sempre trovato nell'onorevole Valensise « un grande esempio » — sono le parole del Presidente della Repubblica — « di competenza, correttezza, fermezza e stile ». Credo che sia l'omaggio migliore che possiamo fare ad un uomo come lui.

Egli ha avuto grande rispetto per tutti i colleghi ed anche per l'amministrazione della Camera, cosa che non è di poco momento, perché, quando si sta per ventisei anni in questo palazzo, si rischia di avere rapporti preferenziali con questa o quella parte dell'amministrazione, con l'uno o l'altro funzionario, dal momento che si vive qui per quasi tutta la giornata, e ventisei anni sono tanti. L'onorevole Valensise non si è mai comportato così: aveva un perfetto rispetto per tutti, un certo distacco ma anche un rapporto cortese, persino affettuoso, con tutti; e credo che questo gli abbia fatto guadagnare la stima e l'ammirazione non solo di noi colleghi deputati ma anche di tutti coloro che qui lavorano.

Noi lo ricordiamo con affetto e con rimpianto. Porgiamo dunque le nostre condoglianze ai suoi familiari, che siedono nelle tribune per il pubblico ed al suo gruppo, esprimendo una speranza semplice: che il suo comportamento possa essere un esempio per tutti noi, nel lavoro che abbiamo davanti (*Generali, prolungati applausi, ai quali si associano i membri del Governo*).

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

(ore 10,50).

MAURO VANNONI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO VANNONI. Signor Presidente, desidero proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6, considerata l'urgenza del provvedimento, che in pochissimi minuti potrebbe essere approvato.

PRESIDENTE. Colleghi, effettivamente, si tratta di un disegno di legge al quale non sono stati presentati emendamenti, il cui esame potrebbe concludersi rapidamente: pertanto, non essendovi obiezioni, credo si possa passare all'esame del punto 6 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

#### **Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999 (6329)** (ore 10,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

#### **(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6329)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (6 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

Forza Italia: 33 minuti;

Alleanza nazionale: 29 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

Comunista: 12 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; Rinnovo italiano: 5 minuti; CCD: 4 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 6329)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A - A.C. 6329 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo il disegno di legge in un unico articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 6329)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6329, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre) (6329):*

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	373
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**Per un richiamo al regolamento**

*(ore 10,58).*

ALBERTO LEMBO Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desideravo svolgere prima un richiamo al regolamento, ma per la velocità delle fasi procedurali non sono riuscito ad intervenire in precedenza.

Desidero farle notare che il resoconto stenografico della seduta del 19 novembre, con riferimento all'atto Camera n. 1551, riporta l'apertura della discussione sulle linee generali con il Presidente che dà la facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, all'onorevole Cerulli Irelli; segue quindi l'indicazione dell'onorevole Cerulli Irelli come relatore facente funzioni. Questo perché in assenza del relatore interviene un collega. L'articolo 79, comma 12, del regolamento prevede che, al termine della discussione in Commissione, quest'ultima nomini un relatore che assume tale *status* e che rappresenta la Commissione in aula. Nel resoconto si prende atto dell'assenza del relatore, che viene dichiarato sostituito da un altro deputato; signor Presidente, forse non è un rilievo di grandissima importanza, ma non vorrei

che ci trovassimo di fronte a riforme regolamentari attivate in modo strisciante, puramente in via di fatto.

Quando il Presidente dice: «Prendo atto che l'onorevole Cerulli Irelli, relatore in sostituzione dell'onorevole Pistelli, rinuncia alla replica», ad esempio, si fa riferimento ad un'assenza, ma anche ad una sostituzione. Mi chiedo chi abbia il potere di effettuarla in aula nel corso della discussione generale, anzi all'inizio della stessa, quando il comma 12 dell'articolo citato parla espressamente di una nomina del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la prego! Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine.

ALBERTO LEMBO. Non vorrei, signor Presidente, che si intervenisse in via puramente di fatto anche su altri aspetti procedurali, senza passare attraverso le fasi di modifica formale previste dal regolamento e, poco alla volta, ci si trovasse di fronte ad un regolamento cambiato.

La pregherei, quindi, di prendere nota della mia osservazione e di darmi, evidentemente, anche una risposta, ma soprattutto di dare istruzioni affinché, in assenza della persona che deve svolgere il ruolo di relatore, non vi sia un'interferenza con una nomina nel corso dei lavori in aula, che non è prevista da alcuna norma regolamentare. Tale potere, comunque, spetterebbe al presidente della Commissione, che, però, nel caso citato non l'ha esercitato, pur essendo presente in aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo. La sua osservazione non è infondata; devo dire che, nella seduta di venerdì scorso, il collega Cerulli Irelli si riferì puramente e semplicemente alla relazione scritta, a nome del relatore e non intervenne al suo posto. In questi termini ritengo che la situazione fosse ammissibile; tuttavia vigileremo perché non si verificino ipotesi di sostituzione di fatto dei relatori.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Milano, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale in relazione agli articoli 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30, commi 1 e 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (Doc. IV-quater, n. 92).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 92)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 92.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI. *Relatore.* Signor Presidente, la Giunta riferisce a riguardo di un procedimento penale in corso contro il deputato Umberto Bossi, imputato di diffamazione aggravata, ai sensi dell'articolo 595 del codice penale, in relazione agli articoli 13 della legge n. 47 del 1948 e 30 della legge n. 223 del 1990. Il rinvio a giudizio dell'onorevole Bossi è stato

richiesto dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, a seguito di denuncia querela presentata dalla società a responsabilità limitata Datamedia Edizioni.

Dagli atti in possesso della Camera, alla quale il difensore dell'onorevole Bossi ha richiesto di valutare se sussistano gli estremi per l'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, si evince che il giudice per le indagini preliminari ha, a suo tempo, fissato l'udienza per il giorno 27 gennaio 1998, ma non è dato sapere quali determinazioni siano state assunte nel corso di essa. L'onorevole Bossi, peraltro, non ha dato alcun chiarimento sullo stato del procedimento, giacché ha ritenuto di non intervenire alla riunione della Giunta alla quale era stato convocato ai sensi del regolamento della Camera.

I fatti che stanno alla base del procedimento si possono riassumere come segue. Il giorno 21 dicembre 1996, l'emittente milanese Antenna 3 metteva in onda una trasmissione televisiva dal titolo *Silenzi Stampa*. Ad essa prendevano parte l'allora sindaco di Milano, Formentini, e il direttore di Datamedia Edizioni, Luigi Crespi. Quest'ultimo abbandonava lo studio televisivo, a causa di intemperanze di cui era stato fatto oggetto da parte del pubblico presente alla trasmissione, il quale aveva mosso delle critiche, evidentemente vivaci, ai suoi interventi ed alle domande poste al sindaco di Milano. Interveneva a quel punto, telefonicamente, l'onorevole Bossi che, nel corso della conversazione avviata con il conduttore della trasmissione, riferendosi all'assente Crespi, affermava: « (...) quel signore che era lì, quello che dava i dati fasulli e ripreso anche da Funari un tempo, perché falsificava sistematicamente tutti i dati lavorando spesso per Berlusconi e che venivano (...) che riguardavano la Lega. Per l'amor di Dio invitate della gente credibile, non della gentaglia ». Nel corso della medesima conversazione Datamedia veniva definita « istituto di falsificazione ». Da qui la denuncia querela di cui si è detto.

La Giunta si è posta il problema se vi sia una relazione tra le affermazioni dell'onorevole Bossi e la sua funzione parlamentare. La trasmissione in questione aveva un indubbio contenuto politico; sui temi politici, come si è visto, si era svolto il dibattito fino a quel momento e l'onorevole Bossi intervenne, telefonicamente, al fine evidente di precisare posizioni politiche che, secondo il suo giudizio, erano state mal riportate o distorte. I giudizi dell'onorevole Bossi, al di là delle intemperanze verbali e dell'eventuale contenuto diffamatorio, devono essere valutati in tale contesto; essi, allora, costituiscono una risposta di natura politica alle critiche (fondate o no è irrilevante) rivolte da chi egli considera al servizio di avversari politici. Interviene, dunque, alla trasmissione l'onorevole Bossi, realizzando un'attività certamente distinguibile da quella tipica del parlamentare, ma ad essa connessa e riferita, giusti i principi più volte ribaditi in materia dalla Corte costituzionale, nonché da questa Assemblea.

Si deve, peraltro, considerare che la partecipazione dell'onorevole Bossi al dibattito televisivo in questione non dipende, come per altri casi, da propri rapporti professionali con l'emittente, ma esclusivamente dal fatto che, in quella circostanza, la trasmissione trattava un oggetto, la politica della Lega, che certo non può essere considerato estraneo alla sua attività parlamentare.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale nei confronti dell'onorevole Bossi sono insidiabili ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-quater, n. 92)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia voterà a favore della proposta della Giunta perché del rispetto delle opinioni espresse da un parlamentare in qualsiasi sede, purché legate alle proprie funzioni, ha fatto sempre un suo punto d'onore.

In questo caso ci preme sottolineare che, pur avendo l'onorevole Bossi offeso Crespi, chiamandolo quasi servo di Berlusconi, poiché aveva lavorato a volte per lui, e definendolo fazioso, noi siamo la parte offesa in questa vicenda; tuttavia voteremo a favore della proposta della Giunta perché rispettiamo sempre l'istituto dell'insindacabilità.

PRESIDENTE. C'è anche l'autonomia del gruppo parlamentare rispetto all'organizzazione televisiva...

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 92)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al Doc. IV-quater, n. 92, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est (6497) (ore 11).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli - A.C. 6497)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371 (*vedi l'allegato A - A.C. 6497 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6497 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6497 sezione 3*).

Avverto inoltre che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che l'articolo 4-bis - introdotto dalla Commissione nel corso dell'esame in sede referente - reca materia estranea all'oggetto del provvedimento ed è volto a prorogare, attraverso lo strumento del decreto-legge, i termini per l'esercizio di deleghe legislative in materia di riforma delle Forze armate. Il decreto-legge, invece, disciplina esclusivamente il termine per la partecipazione di militari italiani a missioni internazionali e reca le connesse disposizioni di copertura finanziaria. Pertanto, sulla base della interpretazione resa dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 23 marzo 1988, in ordine ai poteri del Presidente circa l'ammissibilità di emendamenti introdotti nel testo della Commissione, l'ar-

articolo 4-bis si intende espunto dal testo del provvedimento, sia per la non stretta attinenza alla materia recata dal decreto-legge stesso, sia per essere volto ad inserire disposizioni di delega nell'ambito di un procedimento di conversione.

Avverto, inoltre, che il comma 2 dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01 è inammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge. Infatti, tale comma 2 prevede l'abrogazione del vigente regolamento relativo al servizio sanitario militare, indipendentemente dal riferimento alle missioni all'estero.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO LAVAGNINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprimere parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 2.1 del Governo; l'emendamento Gasparri 3.1 è superato dall'emendamento del Governo e, pertanto, si invita il presentatore a ritirarlo. Il parere è quindi favorevole sull'emendamento 3.4 del Governo. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 3.2 e a trasferirne, casomai, i contenuti in un ordine del giorno. Si invita, altresì, al ritiro dell'emendamento Romano Carratelli 3.3, inoltre, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo e sull'emendamento 4.1 del Governo. Infine, il parere della Commissione è favorevole sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01 con riferimento al comma 1, giacché il secondo comma è stato ritenuto inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, poiché ho presentato l'emendamento 3.1, che — come osservava giustamente il relatore — è superato da quello del Governo che è intervenuto in fase successiva, vorrei cogliere l'occasione per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento del Governo di contenuto analogo al mio 3.1.

Vi è un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo per quanto attiene al finanziamento delle missioni militari all'estero. Il decreto-legge in esame contiene una norma che prevede il finanziamento delle missioni internazionali di pace fino al 30 novembre 1999. Il decreto-legge è stato emanato a ottobre e scadrà a dicembre. Questo è il modo in cui il Governo sostiene le missioni militari all'estero: con finanziamenti alla giornata o settimanali!

Il contenuto del decreto-legge era talmente ridicolo che lo stesso Governo ha dovuto emendarlo, procrastinando il finanziamento delle missioni di pace nell'ex Jugoslavia e a Timor Est almeno fino al 31 dicembre 1999. Come si fa ad emanare un decreto-legge che finanzia le missioni di pace solo fino al 30 novembre 1999? Ci chiedevamo, appunto, se le Forze armate dovessero essere ritirate il 1° dicembre 1999: era evidente che le missioni di pace, invece, dovevano proseguire!

Ci troviamo ora di fronte ad una proposta emendativa che il Governo ha recepito, dopo che avevamo sollevato il problema in Commissione e dopo che lo stesso relatore Lavagnini aveva convenuto sulla necessità di una modifica.

Signor Presidente, preannunciamo il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, come espressione di solidarietà nei confronti di un impegno profuso dalle Forze armate, compresi i paracadutisti della brigata Folgore impegnati a Timor Est, dopo tante ingiuste polemiche che, da

responsabilità individuali — che dovranno essere accertate — risalivano, invece, a responsabilità complessive di strutture e reparti che non possono essere oggetto di campagne denigratorie.

Riteniamo che il Governo, prima di assumere impegni per le missioni internazionali di pace, debba decidere se disponga delle risorse. Comprendo che il nostro paese ha un interesse geopolitico, strategico e territoriale sulla ex Jugoslavia e comprendo anche la necessità di guardare con attenzione alla crisi del Kosovo e alla vicenda del conflitto militare, tuttavia, nel momento in cui il nostro paese aderisce all'invito dell'ONU di inviare forze a Timor Est, il Governo deve sapere se ha le risorse. Condividemmo quella missione, benché il Governo l'avesse decisa senza informare il Parlamento: i dibattiti parlamentari e le votazioni sulle risoluzioni ebbero luogo dopo che la missione era stata già decisa. Addirittura il decreto che la finanzia arriva oggi, quando la missione è già in atto. Riteniamo quindi che sarebbe necessario un maggiore rispetto del Parlamento; sarebbe necessario informarlo nel momento in cui si decide, chiamarlo ad approvare i provvedimenti quando si inviano i militari, non a cose fatte.

Allora, se vogliamo prendere tutti questi impegni e non abbiamo i soldi, dobbiamo decidere quanti impegni possiamo finanziare, altrimenti, colleghi, accade quello che i Cocer hanno denunciato in questi giorni, ossia che non vengono versati i rimborsi e pagate le indennità che spettano al personale impegnato all'estero. L'Italia, cioè, assume impegni, poi non ha i soldi per finanziarli e chi ne paga le conseguenze sono i militari, impegnati in missioni rischiose, perché spesso parliamo di zone in cui sono in atto conflitti: anche le missioni umanitarie hanno, sì, scopo di pace, ma si svolgono spesso a contatto con la guerra. Allora, quando si prendono in giro le Forze armate e le forze di Polizia con i contratti, quando si inviano all'estero i militari e poi non si pagano le

indennità, si dimostra insensibilità da parte del Governo nei confronti delle Forze armate.

Tra l'altro, il decreto in esame non risolve la questione, perché la missione viene finanziata fino al 31 dicembre: cosa accadrà il non lontano 1° gennaio del 2000? Finiranno le missioni? Noi non lo crediamo: non sappiamo cosa accadrà a Timor Est, ma nella ex Jugoslavia è prevedibile che la presenza dei militari italiani, dei carabinieri, e così via, apprezzati da tutti, proseguirà. Dove sono i soldi? Perché non prevedere un stanziamento fisso nella legge finanziaria per le missioni all'estero, affinché non si verifichi più questo stillicidio di decreti con finanziamenti a pochi giorni, che poi richiedono la proroga fino al mese successivo, per poi obbligarci a parlarne ancora il mese dopo? Dobbiamo decidere, a nostro avviso, quale sia la cifra da stanziare per le missioni all'estero e poi — concludo, Presidente —, in base alle disponibilità, inviare i soldati e pagarli, evitando di fare ciò che abbiamo fatto finora, ossia scaricare sui singoli militari l'onere delle missioni. La solidarietà è un dovere dell'umanità, ma chi viene inviato per rappresentare l'Italia nell'ambito NATO e ONU deve ricevere ciò cui ha diritto.

Riteniamo quindi, in conclusione, che si debbano assumere decisioni stabili e definitive, con coperture non estemporanee, modificate di settimana in settimana. Non si fa così una seria politica di difesa e di presenza militare a scopo di pace della nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	285
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	285

*Sono in missione 41 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	294
<i>Votanti</i> .....	274
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	274

*Sono in missione 41 deputati*).

Onorevole Gasparri, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.1?

MAURIZIO GASPARRI. Lo ritiro, Presidente, comunque è assorbito.

PRESIDENTE. In effetti, risulta assorbito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	275

*Sono in missione 41 deputati*).

Onorevole Ascierto, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.2?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sarei anche disposto a ritirarlo, qualora ci fosse un impegno serio da parte del Governo e se non ci fosse un precedente, quello di una visita che abbiamo fatto in Kosovo con l'impegno, assunto nei confronti dei militari, di far percepire loro il 100 per cento dell'indennità di missione. Ciò invece da allora non si è ancora verificato, neanche dopo l'approvazione del provvedimento volto a coprire le spese per i nostri militari in Kosovo. Non penso, quindi, che oggi sia ancora il caso di compiere atti solo formali e non sostanziali.

Sapete perché viene versato solo l'80 per cento dell'indennità di missione? Perché il 20 per cento di differenza serve a pagare le strutture militari in cui alloggiano i soldati impegnati all'estero! Mi sembra assurdo mandare i nostri ragazzi a Timor Est, pagandoli, da quando è iniziata la missione, solo 130 dollari — tanto è rimasto loro, perché non gli è stata data più una lira: ma di ciò abbiamo già parlato nel corso della discussione sulle linee generali —, e poi ridurre l'ammontare della loro missione, perché li dobbiamo ospitare all'interno di strutture militari — in particolare, nella nave ormeggiata in quelle acque —, visto che non ci sono altre strutture idonee a raccoglierci.

Pertanto, se il Governo vuole assumersi questo impegno, come ha promesso quando siamo andati in visita in Kosovo ed a Pec, ritengo di poter ritirare il mio emendamento 3.2; se invece il Governo non si impegna in tal senso, preferisco che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere in proposito?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rimane l'impegno già assunto dal Go-

verno. In questo momento non ci sono le risorse finanziarie per presentare un emendamento in questo senso, come aveva pensato di fare il Ministero della difesa. Tuttavia, lo ripeto, rimane l'impegno già assunto e sarà responsabilità del Ministero della difesa trovare un accordo con quello del tesoro per risolvere il problema già a partire dal prossimo anno.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto?

FILIPPO ASCIERTO. Alla luce delle dichiarazioni del Governo, trasfonderò il contenuto del mio emendamento 3.2 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Romano Carratelli se aderisca alla proposta di ritirare il suo emendamento 3.3 formulata dal relatore.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, e chiedo di parlare per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Presidente, il mio emendamento 3.3 è analogo all'emendamento Ascierto 3.2. Vogliamo ricordare che quest'Assemblea già in passato si è occupata di tale questione, nel caso di conversione in legge di decreti-legge sulla stessa materia, e che il Governo si era già espresso in tal senso. Noi consideriamo questo emendamento una sollecitazione rivolta al Governo affinché adempia un impegno che ha preso nei confronti dell'Assemblea, ma soprattutto nei confronti dei soldati che ci rappresentano all'estero.

PRESIDENTE. L'emendamento Romano Carratelli 3.3 è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	294
<i>Votanti</i> .....	276
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	276

*Sono in missione 41 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	273

*Sono in missione 41 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	290
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	271

*Sono in missione 41 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01. Ricordo che voteremo solo la prima parte di questo articolo aggiuntivo, perché il comma 2 è inammissibile.